

## Contratti scaduti: a casa i lavoratori della ricostruzione

RIMONDI ■ Alle pagine 10 e 11

il Resto del Carlino  
Cronaca di Bologna  
7 Giugno 2019

# «Se ci lasciate a casa si ferma la ricostruzione»

## *I 135 precari di Invitalia non saranno rinnovati*

**HANNO** un'età media di 30-35 anni, da sette anni contribuiscono a ricostruire l'Emilia terremotata lavorando alla concessione ed erogazione dei contributi pubblici. Ma in 135 resteranno senza lavoro dal 30 giugno, perché il loro contratto non verrà più rinnovato. Sono i professionisti – ingegneri, architetti, laureati in Economia – assunti a termine da Invitalia, azienda partecipata al 100% dal ministero dell'Economia, dopo il sisma del 2012, per occuparsi delle pratiche di ricostruzione. E, paradossalmente, a mettere fine al loro rapporto di lavoro è il decreto dignità, il provvedimento per limitare il precariato voluto dal ministero dello Sviluppo economico. Abbassando il numero di proroghe, infatti, il decreto costringe Invitalia a stabilizzarli per continuare il rapporto di lavoro. Solo che Invitalia ha comunicato di non avere intenzione di farlo.

**IERI** erano in presidio davanti alla Prefettura, dove i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il vice prefetto Alessandro Sallusto per illustrare la loro situazione. Tra cori e striscio-

ni: «Parlano tanto di lavoro e di onestà, ci mandano a casa col decreto dignità», si leggeva su uno di questi. I sindacati chiedono al governo di intervenire per evitare che restino a casa nel giro di tre settimane: «È necessario che nel primo provvedimento legislativo utile ci sia un emendamento che consenta di dare continuità lavorativa a questi professionisti, come avvenuto nella legge di Stabilità 2019 per i lavoratori del terremoto del Centro-Sud», scandisce Paride Amanti della Cgil.

**DURO** Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil: «Abbiamo lavoratori che sono precari, che perderanno il lavoro e saranno sostituiti con altri precari per le grandi opere di ricostruzione». Mentre per Orietta Rucolo, della Cisl, «è fondamentale una risposta per dare continuità ai lavoratori e alla ricostruzione». E quello della ricostruzione è uno dei tasti su cui più battono le sigle e i dipendenti stessi: i 135 di Invitalia negli anni hanno concesso 1,9 miliardi di euro, di cui il 60% già erogati. E il loro mancato rinnovo, se non la stabilizzazione, porterà al blocco – è la tesi di sindacati e lavoratori – dell'erogazione dei contributi per la ricostruzione. «Cinquecento milioni – si legge nel volantino distribuito ieri dai dipendenti – che il 40% delle aziende emiliane aspettano di ricevere e senza i quali rischieranno il fallimento portando allo stallo del settore produttivo e del mondo del lavoro».

**NON MANCANO** i riflessi politici. I parlamentari dem hanno presentato un'interrogazione e diversi esponenti di spicco, e i consiglieri regionali interverranno in question time. Il segretario regionale Pd Paolo Calvano ieri è passato da via IV Novembre. Sul banco degli imputati il governo per il decreto dignità – uno dei cavalli di battaglia del vicepremier Luigi Di Maio – che taglia il numero delle proroghe dei contratti a termine. Ma il ragionamento dei dipendenti è diverso. «Il problema è che l'azienda non ci vuole assumere, non il decreto dignità in sé», sottolinea Giuseppe Cavallaro, che lavora per Invitalia da quasi quattro anni. Anche se il paradosso resta: «Siamo di proprietà del Mef, non possiamo rimanere a casa col decreto dignità».

**Riccardo Rimondi**

**PROTESTA IN PREFETTURA**  
Sono ingegneri, architetti,  
professionisti che lavorano  
ai finanziamenti post-sisma

### I RIFLESSI PER LE AZIENDE

SECONDO DIPENDENTI E SINDACATI, IL MANCATO RINNOVO BLOCCHEREBBE LE PRATICHE E 500 MILIONI DESTINATI ALLE IMPRESE EMILIANE



**ARRABBIATI** I lavoratori a termin di Invitalia ieri in presidio davanti alla Prefettura per protestare contro la loro mancata stabilizzazione